

pianeta  
verde

di Andrea Zaghi

La borsa della spesa alimentare degli italiani pesa sempre meno. Non è un segnale completamente negativo, ma certamente indica un cambiamento delle abitudini di spesa. Se, tuttavia, a questo indicatore si aggiunge la diminuzione pressoché generalizzata delle vendite regi-

## Si rimpicciolisce la spesa degli italiani. Ma migliora la qualità degli acquisti

strate dai diversi canali commerciali alimentari, l'impressione che le cose non vadano benissimo si fa più forte. Stando ai risultati di un'indagine condotta da Coldiretti e presentata qualche giorno fa, la spesa settimanale delle famiglie italiane per il cibo si sarebbe "alleggerita" di circa 2,5 chili raggiungendo il minimo storico da 10 anni. L'organ-

izzazione agricola sottolinea però subito: la minore quantità sarebbe accompagnata da una più alta qualità nutrizionale e ambientale. E' certamente vero. Di fatto però, pare che nel giro di un decennio il carrello della spesa settimanale sia passato da 21,4 chili a 18,9 chili. Segno anche di una nuova cultura del cibo, che rende più atten-

ti e accorti a ciò che si compra. Lo dimostrerebbe secondo i coltivatori l'aumento dei consumi di prodotti appartenenti all'ambito "benessere e salute" che sono cresciuti dell'8,4% sulle vendite in volume e del 9% su quelle in valore nell'ultimo anno. Gli italiani, d'altra parte, cercano più di prima prodotti garantiti e di origine sicura. Una buona

considerazione sembra abbiano anche i prodotti a chilometri zero. Uno dei segnali più interessanti è poi quello degli acquisti di carne. Alimento per eccellenza "dei ricchi", oggi la carne è acquistata meno dagli italiani (-5% nel 2016, secondo I-smea) ma viene scelta con maggiore attenzione. Accanto alla borsa della spesa

che si rimpicciolisce, devono poi far pensare gli ultimi dati sui canali commerciali nostrani. È sempre Coldiretti a segnalarlo. Nel febbraio scorso le vendite negli ipermercati alimentari sono scese dell'1,5%, quelle delle piccole botteghe alimentari dell'1,4%, quelle dei discount del cibo dell'1,2%. In generale il settore alimentare ha fat-

to registrare un calo pari all'1,2%. Certo crescono forme alternative di vendita (come quelle via web), così come i mercatini degli agricoltori. Anche questi sono segnali importanti da tenere sott'occhio. C'è quindi in Italia una sorta di evoluzione delle abitudini alimentari. Cosa buona, a patto che i consumi alla fine

tengano e che la domanda alimentare interna non segni eccessivamente il passo. È vero infatti che il nostro settore agroalimentare è il più invadato al mondo e che le nostre vendite all'estero viaggiano a gonfie vele, ma anche è anche vero che non si può fare a meno di un mercato interno solido e importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I brevetti, quel patrimonio che l'Italia non sa sfruttare

Manca l'abitudine a tutelare i prodotti dell'ingegno  
Le registrazioni sono ancora sotto i livelli pre-crisi

SILVIA CAMISASCA  
MILANO

Che quello italiano sia un popolo di inventori, oltre che di santi e navigatori, è certamente vero, più che mai ora, alla luce dei numeri forniti dall'Uibm (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) secondo cui i circa 10mila brevetti depositati nel 2016 registrano un incremento del 7,5% rispetto ai dati del 2012, benché il gap di 11 punti dagli anni precedenti alla crisi (2006) si mantenga molto pesante. Nonostante l'ingegno italiano sia sempre più fecondo nel creare ed inventare, non è altrettanto abile nel tutelare le proprie "creature", impedendo che possano economicamente "decollare" e tradursi in primato rispetto alla concorrenza.

«Tutto ciò ha una radice prettamente culturale – spiegano i titolari di GIp, Petraz, a capo di uno studio di 70 unità con sedi da Perugia a Zurigo ed un'esperienza di 50 anni con oltre 7 mila clienti nel campo della tutela della pro-

pietà intellettuale –. L'industria italiana non ha la consapevolezza dell'importanza di proteggere il proprio sapere tecnologico, tecnico o commerciale che sia, ma ignorando o sottovalutando i rischi di una mancata tutela, compromette i vantaggi, diretti e non, garantiti da una politica di protezione». In altre parole, un'invenzione o un'innovazione, anche estetica, senza il "sigillo" del brevetto, non sarà mai adeguatamente valorizzata e difesa. L'ingegno, dunque, come patrimonio di per sé che genera ricchezza e Pil. «Si fatica a trasmettere che con i brevetti le aziende si pongono, almeno per un periodo, in una condizione di monopolio a loro favore nei territori in cui vale il brevetto e questo costringe i com-

petitors a "inseguire", gravati dai costi» aggiungono i Petraz.

A riprova di ciò, contestualizzando il dato italiano nel quadro internazionale dei paesi maggiormente industrializzati, l'Italia non gode di ottima posizione: senza rapportare le 10mila domande nostrane con quelle depositate dall'enorme Cina (1 milione e 100mila) o dagli Usa (589mila), solo riferendosi ai 67mila brevetti di un vicino paese europeo come la Germania, il gap è fortemente mar-

cato e, non casualmente, riflette lo stesso divario tra gli investimenti nazionali e quelli europei in Ricerca e Sviluppo, cui la brevettazione è strettamente legata. Eppure, stando a quanto dice la Camera di Commercio Internazionale un'invenzione brevettata, a parità di

condizioni, ha un valore economico doppio rispetto ad una che non lo è, così come i due principali enti europei della proprietà intellettuale ci dicono che in Europa ben il 42% dell'attività economica è dovuta ai gruppi ad alta densità di attività intellettuale.

Una kermesse come il Vinitaly, in corso proprio in questi giorni a Verona, insegna quanto "pesi" il marchio. L'etichetta di una bottiglia non tutela solo il nome, ma le specificità del prodotto: è la carta di identità di quel vino che, in pochi centimetri di carta, lo riconosce per l'azienda produttrice, per l'origine, per i vitigni, per gradazione. «L'etichetta ci racconta una storia e ci parla della fatica e dell'ingegno che sta a monte, di cui sembriamo curarci poco – concludono i Petraz – visto che, nonostante il prestigio di una vetrina come Vinitaly, solo un'azienda su 3 tutela il proprio marchio». E per la nazione che è terra di inventori, ma anche patria e primo produttore al mondo di vino, il percorso è ancora lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Innovazione

Solo 10mila le invenzioni depositate nel 2016 nel nostro Paese. In Germania invece ne hanno totalizzate 67mila

### BASILICATA

## Centro Oli, la Regione contro l'Eni Stop alle attività della raffineria

Bufera sul Centro Oli di Viaggiano, in provincia di Potenza. Ieri sera la Giunta regionale, riunitasi in via straordinaria, ha deliberato la sospensione dell'attività del centro petrolifero.

Nelle scorse settimane la Regione aveva reso noto che sette campioni prelevati fuori dal Centro Oli avevano dimostrato la presenza «molto cospicua» di manganese e ferro e anche di idrocarburi policiclici aromatici. E quindi la Regione aveva chiesto all'Eni di intervenire sia per quell'inquinamento sia per bloccare tre dei quattro serbatoi all'interno del Centro Oli privi di doppio fondo. E ieri era arrivata una prima comunicazione della Giunta la quale spiegava che «a seguito della costante vigilanza effettuata anche nelle ultime ore – che ha evidenziato la migrazione della contaminazione, causata dallo sversamento dei serbatoi del Cova di Viaggiano – e a fronte di inadempimenti e ritardi da parte di Eni rispetto alle prescrizioni regionali, nel pomeriggio i rappresentanti della Regione hanno incontrato il viceprefetto vicario di Potenza, Maria Rita Coccia, con l'obiettivo di evidenziare al rappresentante territoriale del Governo nazionale la criticità della situazione». Nel corso della riunione la Regione aveva nuovamente sollecitato l'Eni all'ottemperanza delle prescrizioni. Poi il colpo di scena finale.

# Digithon, maratona per 100 start-up

Fino al 30 aprile le candidature per la manifestazione del Sud Italia

ROMA

Ha preso il via la seconda edizione di "Digithon", con la presentazione della "call" dall'1 al 30 aprile, la chiamata dedicata alla selezione delle 100 start-up che parteciperanno alla maratona delle idee digitali che si terrà in Puglia, in Terra d'Ofanto, dal 22 al 25 giugno. A promuovere l'iniziativa è anche quest'anno il deputato Pd (alla guida della commissione Bilancio della Camera) Francesco Boccia, presidente dell'associazione "Digithon", che con Domenico De Bartolomeo, presidente della Confindustria di Bari-BAT, vuole coinvolgere gli innovatori digitali in questa nuova maratona edizione 2017, a cui parteciperanno le principali aziende italiane e internazionali del-

l'economia digitale, dell'editoria e i più importanti investitori nazionali ed esteri. «Vorrei che Digithon diventasse un appuntamento fisso, un Sanremo delle start-up. Qui i nostri giovani devono trovare le stesse opportunità che troverebbero all'estero», afferma Boccia. Un obiettivo ambizioso della rassegna è quello di avvicinare in maniera più sostanziale la comunità finanziaria - e in particolare il mondo dei venture capital, dei business angels, ma anche degli investitori professionali "classici" che normalmente impiegano i loro fondi in aziende più consoli-

date - alla realtà delle start-up in Italia, che tradizionalmente faticano a raccogliere risorse necessarie al proprio sviluppo.

Tra le novità della prossima edizione, ci sono nuovi accordi con alcuni tra i più importanti investitori finanziari, a partire da Invitalia, che permetteranno alle nuove aziende digitali di semplificare l'accesso ai fondi necessari per attivare il loro progetto. Le idee presentate a "Digithon 2017" ritenute più valide verranno valutate direttamente dai relativi comitati di investimento, superando, di fatto, il complesso iter di selezione per l'accesso al fi-

nanziamento che vede come ultimo passaggio proprio la valutazione del comitato investitori e che di solito rappresenta, nella governance dei potenziali investitori, l'organismo decisionale ultimo. Così facendo "Digithon" si pone come reale trampolino di lancio per nuovi e innovativi progetti imprenditoriali.

Cuore nevralgico delle nuove idee digitali sarà il portale [digithon.it](http://digithon.it), nato per creare sul web un luogo virtuale dove aggregare tutte le start-up italiane e, allo stesso tempo, creare un punto di contatto con investitori, incubatori e acceleratori. La registrazione è completamente gratuita e ogni utente potrà inserire tutti i dettagli della propria idea imprenditoriale: dalla descrizione al pitch video, dalle slides a metriche di valutazione più tecniche quali stato dell'idea, numero di dipendenti e fatturato. Come in un social network, ogni iscritto potrà pubblicare i propri aggiornamenti per informare i potenziali investitori dei nuovi obiettivi raggiunti. Nella piattaforma durante tutto l'anno saranno organizzati eventi "virtuali", dove gli investitori di tutte le edizioni di "Digithon" saranno disponibili alle domande degli start-upper tramite un moderno sistema di videoconferenza che integra una chat in tempo reale. Nel sito è presente una sezione in cui le aziende potranno pubblicare annunci di lavoro, che potranno essere retribuiti anche in shares dell'azienda stessa. Grazie all'analisi dei dati, sul portale sarà possibile visualizzare in una dashboard - un "cruscotto" interattivo - la fotografia istantanea dello stato dell'ecosistema italiano delle start-up che al momento evidenzia come il Sud Italia è ancora privo di acceleratori e incubatori necessari a far crescere un ecosistema digitale che ha tutti i numeri per diventare grande. L'associazione "Digithon", con la maratona annuale e la nuova piattaforma mira a colmare questo gap con strumenti efficaci e nello stesso tempo a divulgare la cultura d'impresa. (E. Fat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Innovazione. La piattaforma italiana per il mercato dei rifiuti

MAURIZIO CARUCCI  
ROMA

Ma chi l'ha detto che i rifiuti non possono diventare una risorsa? O addirittura un lavoro? L'idea è venuta a Gian Luca Vorraro, 44 anni, che ha messo in piedi con Fabio Ragnatela una start-up e il portale Borsinorifiuti.com per trovare finanziatori e che funge da punto di incontro e negoziazione tra chi produce rifiuti (privato o azienda) e società che li lavorano, permettendo il riuso, il riciclo e la produzione di materie prime sostenibili. Con la piattaforma Crowdfundme - fondata nel 2012 da Tommaso Baldissera Pacchetti, imprenditore milanese di 30 anni - Gian Luca è alla ricerca di investimenti e affiliati.

«La nostra start-up intercetta la ne-



cessità di allontanare i rifiuti, offrendo la migliore offerta di ritiro che premia chi produce rifiuti a matrice riciclabile e individua chi può gestire, rispettando l'ambiente e al minor costo, il materiale non riciclabile - afferma Vorraro, alla guida dell'impresa di Pogliano Milanese, che ha chiuso il primo anno di attività con 147mila euro di fatturato -. Entro fine giugno 2017

lanceremo un servizio on line che rende disponibile agli utenti privati la consegna dei loro prodotti post-consumo (sottoprodotti) nei negozi Borsino Point (inizialmente in almeno 30 città italiane). Gli utenti privati potranno così trovare, sul web, le migliori condizioni economiche del mese per la vendita dei loro prodotti, prima di consegnarli al negozio».

Borsinorifiuti permette di incrociare via Internet l'offerta di chi ha prodotti da smaltire alla domanda di chi è in grado di gestirli

Borsinorifiuti ha già ottenuto circa 6mila euro di finanziamenti nei suoi primi dieci giorni di campagna sulla piattaforma Crowdfundme, l'obiettivo è di 80mila euro. I fondi raccolti saranno impiegati in ricerca e sviluppo, con il potenziamento della piattaforma, del personale (oltre ai due fondatori ci sono anche due collaboratori) e l'implementazione dei servizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA